SESTIERE DI CANAL REGIO.

GIORNATA TERZA.

La prima Chiesa che in questo giorno visiterà il *Foreſtiere* per incamminarsi a vedere il *Seſtiere di Canal Regio*, è dedicata a

S. GIOVANNI GRISOSTOMO, Parrocchia di Preti. Questa fu rifabbricata negli anni 1575. sul modello di Tullio Lombardo, dopo un grande incendio che consumò l'antica Chiesa, fabbricata dall' altro lato della presente, insieme con tutte le sagre Reliquie, le Immagini, e i documenti della sua fondazione.

Ha sette Altari, e alcune Pitture di Giovanni Bellino, di F. Sebastiano dal Piombo, del Vivarini, di Giammaria Achinetti, e del Cavaliere Diamantini.

Vi si conserva un Braccio di S. Giangrisostomo, con altre Reliquie. In poca distanza si truova la Chiesa di

S. CANZIANO, Parrocchia di Preti, la cui prima erezione si attribuisce alla Famiglia Zena; ma ora è riformata e abbellita con sette Altari. Era questa Chiesa soggetta alla giurisdizione immediata del

Patriarca di Grado, come erano altresì quelle di S. Martino, di S. Jacopo *in Luprio*, di S. Matteo, e di S. Silvestro.

Le Pitture sono di mano di Giuseppe Enzo, di Benedetto Calliari fratello di Paolo, del Fialetti, del Ponzone, della Scuola del Peranda, del Zoppo dal Vaso, di Niccolò Renieri, del Landis, di Giovanni Mansueti, di Giovanni Contarini, e del Paoluzzi.

Vi è il Corpo di S. Massimo Vescovo di Reggio nella Cappella della Famiglia Vidman, la quale è ornata di scelti marmi. Oltre di questo santo Corpo, vi si conservano col Capo di S. Venerando Martire, altre Reliquie.

Sono degne di osservazione le Memorie della Famiglia Vidman, esistenti nella Cappella di S. Massimo: di Giovanni Vitturi, che fu Provveditore delle armi Venete nel Friuli contra i Tedeschi: e di Tiberio Tinelli, celebre Pittore, che fu fatto Cavaliere da Luigi XIII. di Francia. Con brieve cammino si giugne alla Chiesa, detta

S. MARIA NUOVA, Parrocchia di Preti. Questa era prima posseduta da' Monaci Benedittini; ma negli anni 1299. fu eretta in Parrocchia. Fu poi rifabbri-

cata nel 1535., ed è pressochè simile di architettura a quella di S. Giangrisostomo.

Ha sette Altari, nel primo de'quali a sinistra la Tavola con S. Girolamo è opera di Tiziano; e negli altri vi sono Pitture di Pietro Mera, e di Rocco Marconi, del Varotari, di Angelo Leone, del Lorenzetti, e di Filippo Zanimberti. L'Altare di S. Vittore ha la Tavola di Musaico: Opera del Zuccati sul disegno del Bonifaccio.

Vi si conserva una porzione del Sangue di Nostro Signore, con una Spina della Gorona, e parte delle Interiora di S. Filippo Neri, con qualche altra Reliquia.

Quivi giace Fortunio Spira da Viterbo, uomo dottissimo, la cui Iscrizione è la seguente:

Fortunius Spira, omni literarum laude
Praestantissimus heic situs est.

Appiè dell' Altare di S. Girolamo, vi è il Sepolcro della Famiglia Vucovich con questa Iscrizione:

D. M.
Joannes Antonius, & Michael
Vucovich Lazari Angeli Comneni
Fratres Marco & Angelo Mariae
Angelis Comnenis Costantinopoli
Fanis avunculis sibi & posteris
H. M. H. E. N. S.

Di questa Famiglia hanno scritto varj Storici Bizantini, Franze, Ducas, Leoncla-

vio, Enea Silvio, Calcocondila, Barlezio, Bonfinio, Tommaso Ebendorfo Haselbuchio, Spandugino, Mauro Orbini, Ismael Bulliando, e Lucari, il quale però ha preso degli errori notabili, avendo scritto, che Vuk figliuolo di Stefano fu naturale, e che non ebbe figliuoli, Callimaco *de Pugna Varnensi*, ed altri. Un Giorgio Vucovich fu aggregato alla Nobiltà Viniziana con Decreto del Maggior Consiglio sotto li 31. Dicembre 1435., insieme co'suoi Discendenti. Questo Decreto si truova registrato nella Cancelleria Ducale nel Libro intitolato *Ursa* alla pag. 106. Il Cognome di *Lazari* è ritenuto, perchè i Turchi chiamavano tutti quelli di questa Famiglia *Lazari*, come chiamavano *Costantini* tutti gl'Imperadori di Costantinopoli. Vucovich deriva da *Vuch*, o *Vuk*, e significa figlio di Vuk. I cognomi di *Angeli* e *Comneni* sono presi dalle Femmine maritate in questa Famiglia, secondo il costume Greco; come appunto la Famiglia *Angela*, celebre presso gli Scrittori della Storia Bizantina ed altri, assunse quello di *Comneno* dalla Famiglia Comneno.

Vicinissima a questa Chiesa si truova quella di *S. Maria de' Miracoli*, detta comunemente

LA MADONNA DEI MIRACOLI, col Monistero di Monache Francescane.

Questa ebbe principio da un Capitello colla Immagine di Nostra Signora, la quale fu con particolare venerazione frequentata dal popolo per la dimostrazione di alcuni miracoli, operati dal Signore ad intercessione della sua santissima Madre; cosicchè in brieve tempo si raccolsero più di trenta mila Ducati di limosine dalla pietà de'Fedeli. Con questi verso l'anno 1480. si comperò il fondo, sopra cui è fabbricata la Chiesa che oggi si vede; e poco dopo quello pe'l Monistero, cui vennero ad abitare negli anni 1490. alcune Religiose, levate da quello di S. Chiara di Murano.

La Chiesa dentro e fuori è tutta coperta di marmi fini, e nella Facciata esteriore adornata di Porfidi e Serpentini, con molta industria disposti, vi è una Immagine di Nostra Signora, scolpita dal celebre Pirgotele Sotto l'Organo stanno due Fanciulli di marmo, che furono portati da Ravenna in Vinegia: Opera dell' antico famoso Scultore Prasitele. Nelle vicinanze di questa Chiesa soleva abitare il famoso Tiziano Vecellio da Cadore fregio ed onore dell'Arte Pittoresca.

Bello tra gli Altari è il Maggiore, la cui Tavola è tutta di marmo, vagamente lavorata. Le Pitture sono di Giovanni Bellino, di Pietro Vecchia, di Pier-Maria Pennacchi; e tra i moderni di Giambati-

sta Pittoni, e di Giulia Lama.

Vi si conserva il Corpo di S. Teodoro Martire, con molte altre Reliquie. Poco da lungi si truova la Chiesa, dedicata agli Appostoli, deta perciò

SANTI APPOSTOLI, Parrocchia di Perti. Questa dicesi fabbricata dalle Famiglie Erizzo e Cornaro negli anni 830. ma divenuta cadente fu restaurata e ingrandita, cosicchè può dirsi quasi rinnovata del tutto.

Dodici sono gli Altari, con Pitture della Scuola di Tiziano, del Palma, di Francesco Maffei, di Cesare da Conegliano, di Paolo Calliari, di Giambatista Lorenzetti, di Giovanni Contarini, di Benetto Diana, di Pietro Mera, di Antonio Dolabella, di Montemezzano, di Dario Varotari, dell' Alienese, e di Baldissera di Anna.

Si conserva il Corpo di S. Fausto Martire, il Capo di S. Tiburzio Martire, e un Osso di S. Ilarione primo Monaco della Siria.

Molti personaggi illustri della Famiglia Cornara giacciono in questa Chiesa, le cui Memorie sono nella Cappella della stessa Famiglia; tra le quali quella di Narco, pronipote del Doge Marco, Padre di Caterina Regina di Cipro; che visse nel Dogado due anni e mezzo, e morì nel 1368.

Chiesa de' Padri Gesuiti.

Chiesa de' S.S. Apostoli. G Filosi

sotto cui nulla avvenne di memorabile, salvo la ribellione di Candia, quella di Giorgio, fratello della Regina, e padre di Marco e Francesco Cardinali; di Girolamo, Jacopo, e Giovanni, nipoti della stessa. Eranvi collocate ancora le ceneri di questa Regina; ma essendosi dovuto disfare la Chiesa, furono trasportate in quella di S. Salvatore, che abbiamo veduta nel *Sestiere di S. Marco*.

Quivi si truovano inoltre i Sepolcri di Giovanni Vonder Daiken Nobile Sassone, e di due altri illustri Forestieri con lunghe Iscrizioni.

In fondo alla Piazza ove giace questa Chiesa, vi è la *Scuola dell' Angelo Custode* ben adornata, la Tavola del cui Altare è di Sebastiano Rizzi. Dopo brieve cammino si arriva alla Chiesa dei Padri della Compagnia di Gesù, detta dal Volgo

I GESUITI. Questa fu prima fabbricata sotto il titolo di *S. Maria*, da Cletoi Grausoni negli anni 1154. sopra un suo terreno insieme con uno Spedale vicino, e data ai Padri Crociferi colle terre ed acque che vi erano d'intorno; la quale fu poi dotata da Buonavere Grausoni. Leggesi questa fondazione nel Cronico del Dandolo, stampato dal Muratori.

Arse questa Chiesa nel 1513., essendosi abbruciato nel tempo stesso tutto *Rialto*, ma fu rifabbricata in forma più ampia insieme col Convento, da Luigi Dardano che fu poi Gran Cancelliere di Venegia.

Soppressa la Religione dei Crociferi da Alessandro VII., i Gesuiti ebbero dal Pubblico questo luogo nel 1657.; i quali rifecero la Chiesa in questi ultimi tempi, in maniera vaga e ricca, sì per la qualità, che per la copia degli ornamenti.

Meritano di essere considerate le Pitture di questo Tempio; tra le quali famosa è la Tavola del Martirio di S. Lorenzo di Tiziano, che va alle stampe intagliata da Cornelio Corte. Ve ne sono del Palma, del Tintoretto, del Cavalier Liberi, e di altri.

La Facciata interna è adornata con un nobile Mausoleo di Priamo da Lezze, fatto in scelti marmi, e di buona architettura. Nel mezzo vi è l' Urna colla Statua dello stesso Priamo; nel manco lato sta la Immagine di Giovanni suo figliuolo; e nel diritto, ci è quella di Andrea figliuolo di Giovanni.

In altra parte della Chiesa sta eretto per ordine del Senato il Deposito di Orazio Farnese, che militò a servigio della

Repubblica circa la metà del decimo-settimo secolo.

Un altro assai bello se ne scorge del Doge Pasquale Cicogna, che regnò dal 1585. fino al 1595., e morì con qualche odore di santità; essendo stato scritto di lui che mentre udiva la santa Messa in Candia, l' Ostia consegrata si levò dalle mani del Sacerdote, e andò a posarsi in quelle del Cicogna; ond' è, che in uno dei lati del Mausoleo sta scritto: *Velut alter Simeon manibus Christum excipit*. Il suo corpo però giace in *S. Maria della Carità*. Nel Governo di questo Principe si godè una lieta pace; nel qual tempo si ornò la Città di nobili e sontuosi Edifizj, e sagri e profani, e pubblici e privati. Si sono fabbricate le Prigioni: si eresse il gran Ponte di Rialto, che cominciato nel 1587. terminossi nel 1591.: furono fondati nuovi Tempj, e se ne rinnovarono degli antichi: nella Pianura di Palmada fu fatta la Fortezza di Palma nel Friuli, in distanza di circa dieci miglia dalla Città di Udine; i cui fondamenti si piantarono ai 7. di Ottobre del 1593. Ebbero anche principio sotto questo Doge le *Fondamente nuove* che da S. Francesco *della Vigna* si stendono fino ai Gesuiti. Fu terminato il Tempio dedicato al Reden-

tore nella *Giudecca*: furono fondate le Chiese dei Santi Francesco di Paola, e Niccola dei PP. Teatini. Si diede compimento alle *Proccuratie* ove, si radunano i Proccuratori. Si ornarono di eccellenti Pitture e di altri fregj le Sale del Palazzo Ducale, e fu posto nell' Atrio della pubblica Libreria quel bel Museo di Statue antiche, cui lasciò in dono alla Repubblica il Patriarca di Aquileja Giovanni Grimani.

Vissero sotto questo Doge, Paolo Paruta, Cavaliere e Proccuratore che scrisse la Storia Viniziana dall' anno 1513. in cui terminò la sua il Bembo, fino al 1572.; e Aldo Manuzio il Giovane, figliuolo di Paolo, che fu uomo dotto e scrittore di molte Opere.

Si conserva in questa Chiesa il Corpo di S. Barbara, una Spina della Corona di N. S., il Capo di S. Gregorio Nazianzeno, con molte altre Reliquie.

I Padri Gesuiti quì hanno Casa Professa, e ammaestrano la Gioventù, da essi educata eziandio nella pietà.

Vicino a questa Chiesa è la *Scuola dei Sarti*, in cui vi sono alcune Pitture del Tintoretto, della Scuola di Tiziano, del Bonifacio, e del Giorgione.

Dall'altro canto della Chiesa è la *Scuola dei Bottaj*, ove c'è un Quadro del Pal-

ma, che fu levato dalla Chiesa quando i Gesuiti disfecero il Coro che attraversava il tempio antico.

Dirimpetto alla Casa Professa dei Gesuiti c'è uno *Spedaletto*, nel qual Pio luogo si ricoverano alcune povere Femmine. La sua Chiesuola è tutta dipinta dal Palma, che vi rappresentò la istituzione dello Spedale, e la creazione del Doge Cicogna, con altre divote Pitture. Non molto lontana dalla Chiesa dei Padri Gesuiti, è quella di

S. CATTERINA, di Monache Agostiniane, molto antica. Ha sette Altari, ricchi di marmi e di Pitture; di cui le più riguardevoli sono del Palma, di Giovanni Bellino, del Tintoretto, di Paolo Veronese, del Cavaliere Tinelli, di Pietro Vecchia, di Alessandro Varotari, e di altri.

Quì tra le molte Reliquie si venera il Corpo di S. Cosimo Martire, e un Braccio di S. Alessio, portato dall'Isola Stalimene a Vinegia da Marco Minotto negli anni 1297. Volgendo il cammino a mano manca si truova la Chiesa di

S. SOFIA, o sia della *S. Sapienza*, Parrocchia di Preti, la quale ebbe princi-

pio l'anno 1020. dalla Famiglia Grausſona. Ella è di ſtruttura antica, con ſette Altari; ed è ornata di Pitture del Palma, del Tintoretto, di Leandro e Franceſco Baſſano, di Paolo Veroneſe, di Alviſe dal Friſo, del Cavaliere Tinelli, di Baldiſſera di Anna, e di Lionardo Corona.

Contigua a queſta Chieſa è il Colegio *dei Pittori*, in cui ſi truovano alcune Pitture del Palma, del Prete Genoveſe, e del Liberi. Tenendo il cammino che nell' uſcire di queſto Colegio volge a diritta, ſi giugne alla Chieſa di

S. FELICE, Parrocchia di Preti, la quale ebbe principio negli anni 966., e fu rimodernata prima della metà del ſecolo decimoſeſto con ottima architettura. Riguardevoli ſono alcune Pitture in eſſa collocate, del Tintoretto, del Cavaliere Paſignano Fiorentino, di Alviſe dal Friſo, e di Montemezzano. Le Statue che adornano la Cappella poſta a ſiniſtra nell' entrare in Chieſa, ſono del celebre Giulio dal Moro.

Quivi ſi venera il Corpo di S. Trifone.

Nella Scuola dei Centurieri, poſta a fianco della Chieſa, c' è una Tavola di Giovanni Bellino. Torcendo a diritta s' incontra l' Abazia, detta

S. MARIA DI MISERICORDIA, fondata negli anni 939. da Cesare dei Giulj, detti anche *Andreardi*; la quale primamente servì di abitazione a certi Romiti, e poi a Frati sotto la direzione di un Priore: ma renduto questo luogo affatto diserto di abitatori accagione della Peste, e restato il solo Priore della Famiglia *Donato*, ebbe questi la licenza dal Pontefice di poter fare Testamento, in cui lasciò quel fondo in qualità di Giuspatronato alla Famiglia *Moro*.

La sua Facciata è fornita di marmi e di Statue, che servono di ornamento ad un Sepolcro di Gasparo Moro. Dentro la Chiesa in un altro antico Sepolcro giace Jacopo Moro, nominato dal Sabellico nel quinto della seconda Deca.

I Priori di questo luogo sono stati onorati da Clemente VIII. della Mitra e del Pastorale a richiesta di Girolamo Savina, il quale fu Priore e morì di veleno che gli fu posto nel Calice.

Giambatista da Conegliano dipinse la bellissima Tavola sopra la Porta che va nel Priorato; ed uscendo di Chiesa, ci sono alla dirittа S. Giambatista e S. Marco di mano del Bonifacio.

Quivi si serba una Reliquia insigne di S. Martino.

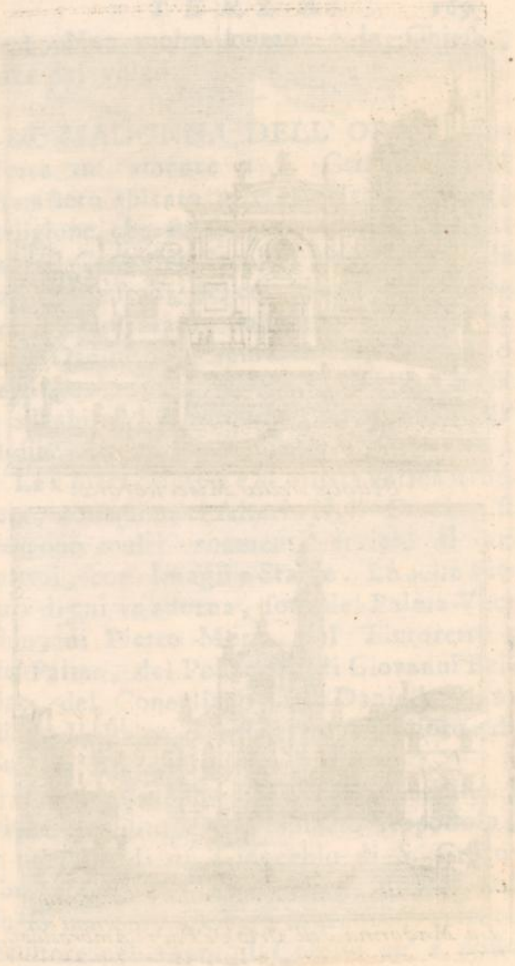
Poco lontano è uno *Spedaletto*, soggetto a questa Badia, in cui sono ricoverate alcune povere Donne. Parliamo ora della

SCUOLA DELLA MISERICORDIA, una delle sei *Grandi*, che abbiamo accennate nel descrivere quella di S. Teodoro nel Sestiere di S. Marco. Questa è sotto la protezione di Maria Vergine *delle Misericordie*, la cui istituzione viene attribuita dal Sansovino alla Scuola *dei Mercatanti*, della quale avremo a parlare.

La Fabbrica cospicua ed ampia che ora si vede, fatta sul modello di Jacopo Sansovino, benchè nell'esteriore senza ornamenti, ebbe principio non prima dell'anno 1534. in circa, sotto il *Guardianato* di Francesco Feletto, famoso ed eccellente Oratore e Caufidico.

Nella Stanza terrena c'è una Pittura di Matteo Ponzone. Nella Sala di sopra la Tavola dell'Altare era di Paolo Calliari, la quale fu anche intagliata da Agostino Caracci; ma fu di poi ristaurata da Alessandro Varotari. L'Albergo della Scuola è tutto dipinto dal Tintoretto.

Grandi sono le rendite di questa pia Confraternita, che in ciascun anno vengono impiegate in limosine, in maritare e monacare Donzelle, e in altre opere di



Scuola della Misericordia.

La Madonna dell' Orto de' Padri Ambrosiani.

pietà. Non molto lontana è la Chiesa, detta dal volgo

LA MADONNA DELL' ORTO, dedicata anticamente a S. Cristoforo, col Monistero abitato prima da Frati *Umiliati*; Religione che fu soppressa da S. Pio V.: poi da Canonici Secolari che vestivano di colore azzurro, del cui numero fu S. Lorenzo Giustiniani. Soppresso però anche quest' Ordine da Clemente X., entrarono negli anni 1671. al servigio della Chiesa e ad abitare il Monistero, i Monaci dell' Ordine Cistercieſe.

La Chiesa è ampia e di ornata antica struttura, con quindici Altari. Nella Facciata si veggono molti ornamenti antichi di rari marmi, con Intagli e Statue. Le belle Pitture di cui va adorna, sono del Palma Vecchio, di Pietro Mera, del Tintoretto, del Palma, del Ponzone, di Giovanni Bellino, del Conegliano, e di Daniello Vandich. Il Palco di essa è di Cristoforo e di Stefano Rosa, Bresciani.

Tra le Reliquie che quì si venerano, vi ha un Dito di S. Tommaso Appostolo, e un Osso di un Ginocchio di S. Cristoforo, assai grande, colla cui proporzione fu formata da Gasparo Moranzone celebre Scultore nel 1470. il Colosso ch' è posto

sull' Altar maggiore, per rappresentare il detto Santo.

In questa Chiesa giacciono molti Uomini illustri; tra i quali Valerio Orsino che fu Generale delle armi Viniziane; e il Vescovo Marzio de' Marzj che visse in Firenze al tempo di Alessandro I. Duca, in gran posto, e poi morì in istato infelice nella Villa di Chiarignago sotto Mestre.

Nella Cappella della Casa Contarini vi è la Immagine di Gasparo Contarini, Scrittore delle cose Venete, scolpita in marmo dall' insigne Alessandro Vittoria, come pure quelle di Tommaso e di Luigi Contarini.

Un ricco e nobile Mausoleo è stato eretto al Conte Girolamo Cavazza, da Girolamo Leoni Cavazza dei Conti di Sanguinetto, sul disegno di Giuseppe Sardi valente Architetto.

Contigua a questo Tempio è la *Scuola dei Mercatanti*, eretta prima negli anni 1349. nella Piazza ove giace la Chiesa dei Padri Minori Conventuali, detti i *Frari*; e poi trasferita in questo luogo nel 1576., come appare da una Iscrizione che quivi si legge. Nella Stanza terrena la Tavola dell' Altare è Opera eccellente del Tintoretto, come di lui pure sono le altre Tele poste all' intorno, trattine i tre Qua-

dri della Facciata che sono dell' Alienſe. Le Pitture che adornano le Scale ſono tutte dello ſteſſo Tintorerto. Nell' Albergo ſopra la Porta evi Maria Annunziata: opera ſquiſita di Paolo Veroneſe. Altri ſono dell' Alienſe, di Paolo dei Freſchi, del Palma, di Paolo Veroneſe: e Domenico Tintoretto dipinſe tutto il Palco di queſta Stanza.

Segue da vederſi la Chieſa dedicata a S. Lodovico Veſcovo, detta

S. ALVISE, col Moniſtero di Monache Agoſtiniane, la cui fondazione viene poſta negli anni 1388. per opera della nobile Famiglia Veniero. Cinque ſono gli Altari, con diverſe Pitture del Tintoretto, del Paoluzzi, di Aleſſio Milaneſe, della Scuola di Paolo, e di quella del Bonifacio, del Foller, del Piazza, del Tiepoletto, e di Fontebaſſo.

Vi ſi venera il Corpo di S. Felice con altre Reliquie.

Proſſima è la Scuola detta di *S. Alviſe*, in cui ſi ſono alcune Opere del Tintoretto, di Marco di Tiziano, e di Marco Veglia. Dietro a queſta Chieſa viene quella di

S. BONAVENTURA, di Franceſcani Riformati. Queſti buoni Religioſi negli anni 1603. colle limoſine raccolte dai fedeli divoti aveano fabbricata la Chieſa e

il Monistero dove ora si truovano le Monache di S. Teresa, in cui si trattennero fino all' anno 1624.: ma trovandosi in quel sito molto inquietati nel silenzio delle loro meditazioni dai continui rumori dei vicini abitanti, giudicarono appropósito di abbandonarlo. Assistiti pertanto da certi Mercatanti delle Famiglie Pisuti e Stella, affezionati a questa Religione, videro in quell' anno stesso eretta un' altra Chiesa e un altro Monistero, sopra un fondo comperato dalla Casa Zena in questo luogo, atto di molto alla solitudine; e nello stesso anno li 4 di Ottobre si portarono ad abitarlo processionalmente.

La Chiesa ha tre soli Altari, con Pitture del Tintoretto, del Pilotti, e di Angiolo Garzoni. Vi sono poi altre Tele di Matteo Ingoli da Ravenna, del Tintoretto, di Leandro Bassano, della Scuola di Paolo, del Pilotti, e del Fialetti.

Giacciono quivi le ossa del Doge Carlo Contarini che morì negli anni 1658. dopo aver tenuto il Governo un solo anno: nel qual tempo i Viniziani ebbero la insigne vittoria ai Dardanelli, e presero Tenedo e Stalimene nell' Arcipelago. Pochi passi lontana è la Chiesa di

S. GIROLAMO, col Monistero di Monache Agostiniane, la cui fondazione si

riferisce all' anno 1300. Sono quaranta anni in circa che arse l'uno e l'altro; e se n'è fatta di nuovo la erezione, ma non si veggono per ancora finiti gli Altari. E fama che in questo Convento riposasse il Corpo del B. Pietro Gambacorti da Pisa. Le Pitture sono del Trevisano, del Brusaferro, del Melchiori, e del Vecchia.

Vicina è la Scuola di *S. Girolamo* con belle Pitture di Giovanni Bellino, di Vittore Carpaccio, e del Vivarini. In poca distanza sono

LE CAPPUCCINE DI S. GIROLAMO, le quali riconoscono il loro principio da Angiola Crasso che negli anni 1603. in compagnia di alcune altre buone femmine, ritirossi a vivere in una Casa vicina alla Chiesa di S. Giustina. Da colà poi si trasferirono in quel sito della Città che si chiama *Quintavalle*, dove con permissione del Principe fabbricarono una Chiesa ed un Monistero. Ottenero poi dal Pontefice Paolo V. la Clausura; ed accresciute di numero, passarono a questo luogo come più conveniente, negli anni 1614.

La Chiesa ch' è dedicata a *Santa Maria Madre del Redentore*, ha tre Altari colle Tavole tutte di mano del Palma. Ella fu consegrata da Giovanni Tiepolo Pa-

triarca l'anno 1623., come appare dalla Iscrizione posta sopra la Porta.

Poco lungi da questo luogo si truova l'Ospizio delle *Pinzochere di Santa Maria dei Servi*, le quali si governano religiosamente, tenendo Figliuole in educazione. L'ordine del cammino conduce alla Chiesa di

S. GIOBBE, uffiziata da Frati Francescani Minori Osservanti. Scrive l'Egnazio nel capo 5. del settimo Libro, che Cristoforo Moro fabbricò questo Convento sopra un fondo di sua ragione; al quale S. Bernardino da Siena che fu Promotore con S. Giovanni da Capistrano, della Osservanza della Regola di S. Francesco, avea prima predetto che sarebbe stato eletto Doge, come in fatti seguì.

La Chiesa ha tredeci Altari, tra i quali due hanno le Tavole di marmo; e quella della Cappella Grimani, è Opera di Antonio Ruscelli Fiorentino.

Le Pitture più eccellenti, sono di Batista Franco, di Carletto Calliari figliuolo di Paolo, di Sebastiano Mazzoni, di Paris Bordone, della Scuola del Conegliano, di Pietro Damini da Castel Franco, di Giovanni Bellino, di Vittore Carpaccio, di Girolamo Bresciano, del Basaiti, de

Vivarini, di Pietro Mera, di Francesco Maffei, e di Alvise dal Friso.

Quivi riposa il Corpo di S. Luca, come a lungo dimostra Luca Waddingo negli Annali dei Frati Minori. Vi è anche il Corpo di S. Antonino Martire, detto il *Carnefice*, con altre Reliquie.

Quanto alle memorie degli Uomini illustri: dinanzi all' Altar maggiore giace sepolto il Doge Moro, sopra la cui Lapida sepolcrale si legge questa Iscrizione:

CHRISTOPHORUS MAURO PRINCEPS
MCCCCLXX. MENSIS SEPTEMBRIS.

Nel secondo dei nove anni del suo Governo, i Turchi presero alcuni luoghi della Morea, dove morì Bertoldo d'Este nell'assedio di Corinto, colpito da un sasso. Furono anche mosse le armi contra i Triestini; ma vedendo Pio II. il pericolo di quella Città nella quale era stato Vescovo, si fece mediatore per la pace, stabilita con certe condizioni che furono accordate dai Triestini. I Viniziani mandarono dieci Galee in Ancona, ove da Roma erasi portato lo stesso Pontefice per attender quivi gli ajuti di tutti i Principi Cristiani, o di danari o di genti, onde poter fare una generale spedizione contra il Turco. E negli anni 1464. fu creato

Papa Pietro Barbo Patrizio Veneto, il quale chiamossi Paolo II.

Vi sono inoltre alcune Memorie della Famiglia Pesara; ed un nobile Mausoleo eretto a Renato di Voyer de Palmii, Conte di Argenson che fu Ambasciadore Straordinario del Re Cristianissimo Luigi XIV. alla Repubblica nel 1651. Lo Scultore fu Claudio Peravù Francese.

Nel Chiostro giace Dea Morosini Principessa, moglie di Niccolò Tron, che succedette nel Dogado a Cristoforo Moro.

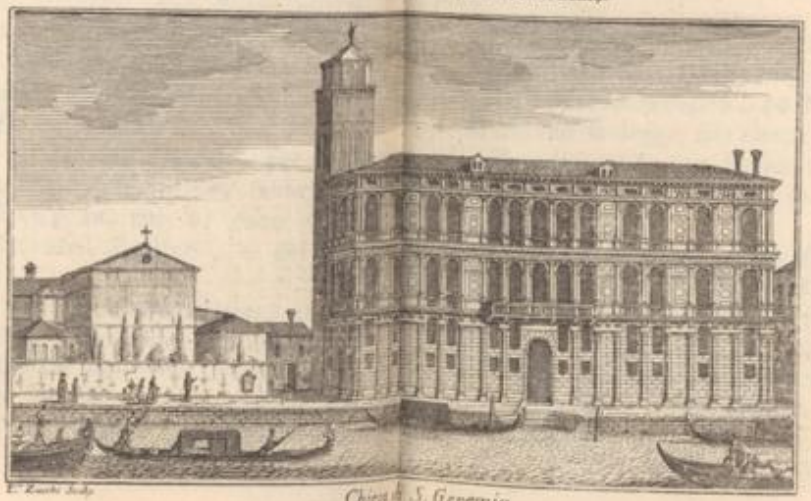
Fuori di questa Chiesa vi sono quattro *Oratorj* coi suoi Altari: quello *dei Barcaruoli del Tragitto di Mestre*, sotto la invocazione di S. Andrea Appostolo; quello della *Confraternita di S. Bernardino*; uno della *Scuola della Santissima Vergine*, il cui Palco fu dipinto da Alvise dal Friso; ed uno del *Profeta S. Giobbe*.

Vicino è un piccolo *Spedale*, per ricoverare alcune povere femmine, fabbricato dal Doge Moro; in cui ci sono varie Pitture di Giovanni Bellino, e del Pilotti.

Dall' altro lato della *Fondamenta* vi è il Pio Luogo delle *Penitenti*, il quale ora si sta fabbricando in bellissima forma.

Quivi pure in poca distanza è il comune ridotto degli Ebrei, chiamato *Ghetto*,

Chiesa di S. Maria di Nazareth, Carmelitani Scalzi



Chiesa di S. Geremia

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

ove sono considerabili le loro *Sinagoghe*, e Scuole, al numero di sette, in cui fanno le loro funzioni. Questi prima che si riducessero in questo luogo, abitavano nell' Isola di *Spinalonga* che poi fu da essi dinominata *Giudecca*, di cui parleremo trattando delle Isole; nè potevano per antichi Decreti del 1349. abitare in Vinegia per più tempo di quindici giorni, e sempre portando in mezzo del petto un segno di tela gialla: ma negli anni 1416. fu loro permesso di abitare il *Ghetto*; e perchè fossero conosciuti da' Cristiani, fu loro ordinato di portare il cappello rosso. Ritornando addietro si truova la Chiesa di

S. GEREMIA Profeta, Parrocchia di Preti, della quale furono principali Fondatori Marco Tosello, (o Marco Torcello, come si legge in alcuni Manoscriti) e Bartolommeo suo figliuolo, nel principio del secolo undecimo, secondo il Dandolo.

Quindici sono gli Altari di questa Chiesa: e la Cappella Maggiore fu rinnovata negli anni 1600., e consegrata alla B. V. la cui Immagine di rilievo, scolpita da Gianpietro Scrova, celebre Scultore, sta collocata sopra ricco Altare, vagamente adornato.

Vi sono Pitture di Lorenzo Lotto, di Antonio Alienſe, di Matteo Ingoli, del Varotari, della Scuola del Salviati, della Scuola di Polidoro, di Andrea Schiavone, e del Palma.

Bella è la Cappella della Caſa Savorgnana, ornata di Stucchi, e di varj fregi.

Si Conſervano in queſta Chieſa, il Corpo di S. Magno Veſcovo, e un Braccio di S. Bartolommeo, venduto a Marco Toſello da alcuni Calojeri di Benevento; il quale avendo navigato colle ſue navi in Puglia inſieme col ſuo figliuolo Bartolommeo, l'ottenne *pretio & precibus*, come dice il Dandolo; e ritornati in Vinegia, lo ripoſero nella Chieſa di S. Geremia Profeta; *de qua fuerant principales fundatores*. Continuando il cammino verſo un altro confine della Città, ſi truova la Chieſa di *S. Maria in Nazarette*, detta comunemente

I SCALZI, perchè uffiziata da' Padri Carmelitani Scalzi, che traggono la loro iſtituzione da S. Tereſa. Queſti Religioſi ottennero dal Senato di poter fabbricare la Chieſa col loro Convento ſopra alcuni fondi di Franceſco Veniero, da eſſi comperati con tutti gli orti e terreni che di-

scorrevano dal Canal-grande fino alla Laguna ch'è di rincontro a S. Giobbe; e alla metà del decimo settimo secolo vi eressero la Chiesa senza verun ornamento.

Dopo alcuni anni cominciarono a fondarvi un nuovo Tempio, e il fecero assai sontuoso e magnifico, con ricchi Altari, adorni di scelti e preziosi marmi, e di Statue.

Vi sono alcune insigni Pitture, del Palma, del Cavalier Cairo, di Michele Sableo, e del Cavalier Liberi. Tra i Pittori moderni che dipinsero in questa Chiesa, si distinguono il Bambini, e Giambatista Tiepolo, che dipinse il Palco.

La Facciata di questo Tempio, tutta di marmo fino di Carrara, fu fatta a spese del Conte Girolamo Cavazza sul disegno del Sardi; la quale per vaghezza di Colonne, di Statue, e d'Intagli, viene posta con ragione tra le più riguardevoli della Città.

Quivi si venerano alcune Reliquie di S. Teresa, di S. Giovanni della Croce, ed altre. Poco distante da quella degli *Scalzi*, è la Chiesa Parrocchiale di

S. LUCIA, col Monistero di Monache Agostiniane. Questa fu eretta nel 1192. sotto la invocazione *della Vergine Annun-*

ziata; ma essendosi poi quì trasferito il Corpo di S. Lucia, fu presa per Titolare questa Santa: della cui traslazione ne occorre dire, che questo Corpo fu prima dalla Sicilia recato in Costantinopoli sotto l'Imperio di Basilio Porfirogenito e di Costantino suo figliuolo; ma nella divisione dello spoglio di Costantinopoli, esso toccò a' Viniziani; e mandato in Vinegia dal Doge Arrigo Dandolo, fu posto in S. Giorgio Maggiore; Chiesa che allora era soggetta alla giurisdizione di lui, e perciò egli vi eleggeva l'Abate, come scrive il Rannusio. Fu poi levato da quella, e portato in questa nel 1226. a' 18. di Gennajo; sotto il cui titolo si edificò nuovamente il tempio col Monistero. In S. Giorgio rimase un Braccio per cagione di un miracolo, che seguì mentre l' Abate volle baciarlo. Negli anni 1609. fu ridotta nella forma in cui si vede al presente, sul disegno del celebre Palladio. Della sua erezione e consegrazione, e della traslazione del Corpo di S. Lucia, si leggono le Memorie sopra le Porte.

Nove sono gli Altari. Il Maggiore colla sua Cappella, ove sta eretto un maestoso Tabernacolo ricco di finissimi marmi, con rimessi di varj colori e ornato di Figure di Bronzo, fu fatto dal Cavaliere

Lionardo Mocenigo, il cui ritratto scolpito in marmo da Alessandro Vittoria, fu posto nella stessa Cappella. Alla sinistra di questa c'è la Cappella di S. Lucia con ricco Altare, sopra cui riposa il Corpo di detta Santa in bel Sepolcro, eretto da Donato Baglioni, Nobile Fiorentino; dove lasciò memoria di se stesso, di Michelagnolo suo padre, di suo fratello Camillo, della sua moglie Catterina Guicciardini, e della madre Costanza Gocchi.

La Cappella che giace alla destra della Maggiore, fu fabbricata da Niccolò Peeters o Perez, Gentiluomo di Anversa. Giovanni Tiepolo, allora Primicerio della Ducale di S. Marco, e poi Patriarca, eresse l'Altare dedicato all' Aspettazione del Parto di Nostra Signora. Monsignor Giorgio Polacco che fu Confessore delle Monache, fece l'Oratorio vicino alla Sagrestia, dedicato a S. Girolamo, cui arricchì di sante Reliquie.

Le Pitture sono del Palma per la maggior parte, del Bonifaccio, di Matteo Ingoli, di Maffeo Verona, (di cui pure sono alcuni Quadri nella Scuola vicina) e del Pilotti.

Pochi passi lungi da S. Lucia, giace la Chiesa e il Monistero di Monache Dominicane, detto

IL CORPUS DOMINI, la cui erezione fu fatta negli anni 1394. da due Sorelle di Tommaso Tommasini, detto *Paruta*, Vescovo di Feltre e di Belluno, e da Margherita Paruta che ne fu Badessa, e dal Cardinale Giovanni Domenichi dell'ordine de'Predicatori. Caduto poi secondo il Sansovino, nel 1410. per la furia di un turbine, fu per la maggior parte rinnovato. Indi fu rifabbricata la Cappella maggiore, e abbellita con varj ornamenti: e alla metà della Chiesa fu eretto da Giorgio Querini un nobile Altare, arricchito d'Intagli e di Figure.

Le Pitture sono di Matteo Ingoli, di Bartolommeo Scaligero, del Conegliano, del Palma, di Lazzero Sebastiani, di Antonio Zanchi. Il Sansovino scrive che ve n'erano di Francesco Salviati, e di Jacobello del Fiore, ch'è sepolto nel Chiostro de'Santi Giovanni e Paolo.

Sopra la Porta maggiore c' è un bel Mausoleo di Agostino e Marco Gradenighi Patriarchi di Aquileja, e di Daniello Gradenigo loro congiunto.

Quì pure giacciono sepolti il Vescovo Tommasini, morto negli anni 1446., e Fantino Dandolo Vescovo di Padova.

Tra le Reliquie che vi si venerano, le principali sono il Corpo di S. Fausto Mar-

tire; una mano di S. Veneranda; e un Dito di S. Catterina da Siena.

Ritornando addietro, e facendo non poca ſtrada per gli Luoghi di già deſcritti, ſi truova la Chieſa di

S. LIONARDO, Parrocchia di Preti, antica, e fondata ſino dall'anno 1205. Rimane tuttavia nella ſua prima ſemplicità, benchè gli Altari ſieno in buona parte rimodernati.

Tiene alcune belle Pitture, dell'Alienſe, e del Tintoretto.

Ha non poche Reliquie, tra le quali un Dito e una Gamba di S. Lionardo, parte del Capo di S. Benedetto, ed altre.

In poca diſtanza è ſituata la Chieſa, dedicata a' *Santi Ermagora e Fortunato*, detta dal volgo

S. MARCUOLA, Parrocchia di Preti, che ſi crede una delle più antiche della Città, eretta da quelle genti che per tema de' Longobardi, fuggirono in queſte Paludi. A' giorni noſtri è ſtata nobilmente rifabbricata da' fondamenti, con nove Altari, tutti adorni di be'marmi.

Vi ſono Pitture del Tiziano, del Tintoretto, del Palma, di Lionardo Corona, di Paolo Farinato, di Domenico Gimnaſj, di Ermano Stroifi, e di alrri.

Vi si conserva una Mano di S. Giambatista, il Corpo di S. Fortunato, un Dito di S. Ermagora, uno di S. Andrea Apostolo, una Mano di S. Teodoro Vescovo e Martire, ed altre.

Negli anni 1117. arse questa Chiesa, e restò illesa dall'incendio la Mano di S. Giambatista. Così il Dandolo nella Parte 23. dell'undecimo Capo del nono Libro; il quale scrive ancora, che in un Vaso di bell'intaglio c'erano altre Reliquie del Corpo dello stesso S. Giambatista oltre la sua mano, con alcune particelle dell'Arca di pietra, che i Viniziani portarono da Sebaste. Vitale Michele, Vescovo di Castello, visitò queste Reliquie; e trovatele nel loro Vaso, l'espose al popolo; e col mezzo di esse furono dal Signore operati alcuni miracoli.

Giacchè questa Chiesa ha la bella sorte di possedere una parte cotanto insigne del Corpo di sì gran Santo, non sarà fuor di proposito il dar quì una brieve notizia delle sue Reliquie, acciocchè ne'Fedeli si desti una maggiore venerazione verso di queste, intorno alle quali non può nascere verun dubbio.

Convien dunque sapere, che verso l'anno 362. si trovò in Sebaste il Sepolcro di questo Santo, nella persecuzione di Giu-

liano Apostata: nel qual tempo i Pagani abbruciarono una parte delle sue ossa, e le altre furono salvate da' Cristiani, che le portarono a Filippo Vescovo di Gerusalemme; e questi le mandò a S. Atanasio Vescovo di Alessandria, da cui furono nascoste nella mura di un Altare, nè furono trovate che nell' anno 389. sotto Teodosio il Grande, il quale ad onore di questo Santo eresse una Chiesa ove collocò le sue Reliquie. Questa Storia si ha da Rufino e da Teofane.

Non lasciò di essere venerato il Sepolcro di questo Santo anche in Sebaste, ove nel 386. erano i Corpi di Eliseo, di Abdia, e di S. Giambatista, come in più luoghi scrive S. Girolamo; e perciò può credersi, che sia stata rimandata colà una qualche parte di queste Reliquie. Da Sebaste ne avea recate alcune alla sua Chiesa S. Gaudenzio di Brescia; e perciò sulla fede del Dandolo dobbiamo credere, che queste sieno di quelle ch'erano in Sebaste, e furono mandate in Alessandria a S. Atanasio; oppure di quelle che si sono trovate nel principio del duodecimo secolo in Sebaste, ove su fabbricata una nuova Chiesa, di cui si veggono anche al presente alcune vestigia.

Presso alla suddetta Chiesa abitano l'

Eremite Osservanti la Regola di S. Agostino. Nel loro Oratorio ci sono Pitture del Palma, di Matteo Ponzone, e del Pilotti.

Lungo la strada che conduce da *S. Marcuola* in quella che volgarmente dicesi *Rio Terrà*, si truova una Cappella uffiziata da Preti, detta

L'ANCONETTA, eretta in onore della santissima Annunziata. Quì sono degne da vedersi alcune Pitture di Daniello Vandich, di Domenico Tintoretto, di Jacopo Petrelli, di Filipo Bianchi, di Giambatista Rossi, e di Lionardo Corona.

Forse *Anconetta* è diminutivo di *Ancona* che significa Immagine, e deriva da *Icona* o *Icon:* e perciò chiamasi *Ancona* un piccolo Tempietto, ed un Capistello.

Dal *Rio Terrà* volgendosi a mano manca, giace la Chiesa consegrata al *Nome della Vergine Annunziata*, uffiziata da' Padri *Serviti*, detta perciò

I SERVI. Questa fu eretta da Giovanni Avanzo Cittadino Viniziano, che in essa è anche sepolto, nell'anno 1316. nel qual tempo furono ricevuti questi Padri. Ella è grande a tal segno, che ha ventidue Altari.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Le Pitture che l'adornano, sono di eccellenti Maestri; cioè del Salviati, della Scuola di Tiziano, e del Bonifaccio. Ve ne sono di Lionardo Corona, di Baldissera di Anna, del Vivarini, del Peranda, di Filippo Bianchi, di Giuseppe Calimbergh, di Sebastiano Mazzoni, e di Polidoro. Nella Sagrestia vi sono Tavole di Benedetto Diana, del Bonifacio, e di Gregorio Lazzerini: a' lati dell' organo ci sono quattro Quadri del Tintoretto. Fra le antiche si rendono osservabili la Tavola colla deposizione di Cristo dalla Croce: Opera bella di Rocco Marconi. L'altra colla B. V., S. Francesco, e S. Giambatista, è cosa rara di Alessandro Varotari.

Nel Refettorio di questi Padri si vedeva una gran Tela, rappresentante Cristo convitato da Simeone il Fariseo, e la Femmina peccatrice a'suoi piedi: Opera singolare di Paolo Calliari Veronese: ma nel secolo passato fu spedita in dono dalla Repubblica al Re di Francia, vedendosene ora un'altra dipinta dal Zanchi.

Tra le molte Reliquie qui si venerano, una Mano di S. Andrea Appostolo, il Capo di S. Giovanni Papa e Martire, il Capo di S. Maria Cleofe, e parte di un Braccio di S. Luca.

Nell'Altare della Sagreſtia ripoſa il Corpo del B. Bonaventura Torniello, dell' Ordine de'Servi, trasferito da Udine in Vinegia negli anni 1509. da Andrea Loredano, che fu ivi Luogotenente.

In queſta Chieſa, due ſono i Mauſolei colle loro Iſcrizioni. L'uno è del Doge Andrea Vendramino, che aſceſe alla Ducal Sede nel 1476., e morì nel 1478., dopo aver regnato un anno e otto meſi. Nel tempo del ſuo Governo ſuccedette la memorabile irruzione de' Turchi, per la Carnia nel Friuli, deſcritta dal Sabellico; il quale narra inoltre una ſedizione inſorta in Pordenone.

L'altro è del Doge Franceſco Donato, eletto a' 4. di Novembre del 1548., e morto nell'ottavo anno del ſuo Principato, avendo regnato ſette anni e ſei meſi. Il ſuo Governo fu pacifico, e perciò ſi atteſe ad ornare il Palazzo Ducale, e fare la Libreria Pubblica; e ſi terminò la Zecca.

Vicino alla Sagreſtia vi è il Sepolcro di Giovanni Emo, Cavaliere, colla ſua Statua; il quale morì, trovandoſi al governo della guerra di Ferrara.

Ne' due lati dell' Altare di S. Maria Maddalena ſi leggono due Iſcrizioni, che rappreſentano ivi ſepolta Verde della Sca-

la, figliuola di Mastino della Scala Signore di Verona, e moglie di Niccolò d'Este Duca di Ferrara, morta negli anni 1374.

Sotto il Pulpito si legge una Memoria di Cristoforo Quadrio, Filosofo e Medico; e di Simeone suo figliuolo: e dentro la Porta maggiore alla diritta, se ne legge una di Rinaldo di Broderode Signore Olandese. Nella Cappella del *Volto Santo* si legge in barbari caratteri la seguente Iscrizione: 1376. *de Setembrio in di de San Michiele fo sagrada questa Cappella per miser Giovanni de Plasentini Vescovo de Veniexia in lo so primo anno, e per mis. Piero Nadal Vescovo de Jesolo.*

Vicino alla Porta che mette nel Chiostro, si legge una Iscrizione del celebre Medico, pubblico Professore di Medicina in Padova, di nome *Santorio de'Santorj*, che morì nel 1636.

Nel Chiostro pure si veggono molte altre Urne Sepolcrali colle loro Memorie, che si omettono per brevità.

In questo Convento fa la sua residenza il Teologo della Repubblica, che da più di un secolo suole essere eletto di questa Religione, in riconoscimento e memoria del famoso *Fra Paolo Sarpi* il cui Corpo giace in questa Chiesa.

Quì vicina è la *Scuola della Vergine An-*

nunziata, che ha Pitture a tempera molto antiche, e il Palco con be' grotteschi e fogliami a chiaro scuro.

Nella *Scuola de' Tintori* vi sono Pitture del Palma, del Tintoretto, di Girolamo Pilotto, di Matteo Ingoli, del Tizianello, di Maffeo Verona, e di Carlo Saraceni.

Contigua a questa Chiesa è pure la *Scuola de' Luccheſi*, eretta da alcune Famiglie Luccheſi; le quali tenendo le parti Guelfe, dovettero fuggire da Lucca, di cui era fatto Signore Castruccio degli Antermenelli (così viene detto da' Cortusj nelle loro Storie) da Lucca, Capitano della fazione Ghibellina. Fece questi molte guerre in Toscana contra i Fiorentini, poichè da' Luccheſi fu eletto Capitano generale nel 1316., avendo scacciato dal dominio di Lucca Ugoccione dalla Fagiola, che teneva prigione Castruccio per fargli tagliare il capo. Avendo perciò perduta questi Luccheſi la speranza di ritornare alla Patria, vennero in Vinegia, e v'introdussero le arti della Seta, de'Filatoj, de'Tintori, e de'Tessitori, e molte di esse furono poi aggregate alla Veneta Nobiltà.

In quest' Oratorio vi sono Pitture del Tintoretto, e di Pietro Ricci Luccheſe.

Rivolgendo il passo verso la strada di *Rio Terrà*, si truova la Chiesa; detta

LA MADDALENA, Parrocchia di Preti, edificata dalla Famiglia Baffa, secondo il Sansovino. Ha sette Altari con Pitture del Tintoretto, del Damiano, del figliuolo di Tintoretto, del Bonifacio, di Benedetto Calliari, del Fialetti, e di Filippo Bianchi.

Vi riposa il Corpo di S. Pio Martire; e vi si venerano un Braccio e una Gamba di S. Pantaleone, con altre Reliquie.

Partendo a cammino diritto dalla *Maddalena*, e trapassando un Ponte di pietra, si entra in una Piazza, ov'è la Chiesa di

S. FOSCA, Parrocchia di Preti, eretta dalla Famiglia Grimani nel 1297., ma divenuta cadente per l'antichità, fu rinnovata verso la metà dello scaduto secolo. E' grande e spaziosa, con sette Altari; e tra le Pitture che l'adornano, ve ne ha una di Vittore Carpaccio, con S. Pietro, S. Paolo S. Sebastiano, S. Cristoforo, e S. Rocco.

Torcendo a diritta, si giugne alla Chiesa dedicata a *S. Marziale*, detta corottamente

S. MARCILIANO, Parrocchia di Preti. Questa fu eretta l'anno 1133. dalla Fa-

miglia Bocchi; ma ritrovandosi prossima a minacciare qualche rovina, fu rifabbricata da'fondamenti dopo la metà del passato secolo.

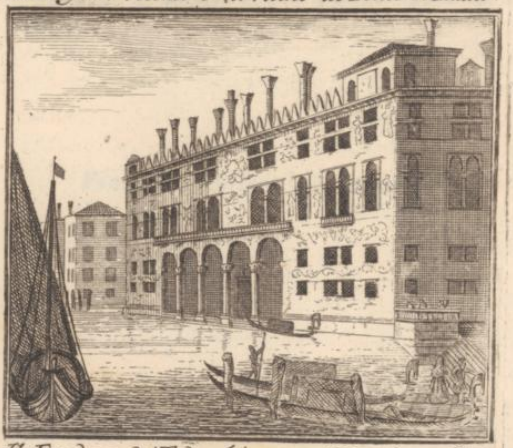
Ha sette Altari ben disposti, con Pitture del Tintoretto, dell'Aliense, del Cavaliere Passignano, di Antonio Zanchi, e di altri moderni Pittori. Nel soffitto vi sono varj pezzi di Sebastiano Ricci; e nella Sagrestia vedesi il famosissimo Quadro di Tiziano, coll'Angiolo che guida Tobia; e questo và alle stampe del Lovisa.

Quì si venera una Immagine di Nostra Signora, la quale dicesi essere partita e venuta da se stessa in queste parti, come appunto si narra della Santa Casa di Loreto.

Fine del Sestiere di Canal Regio.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Le Prigion vecchie d'avvicino al Ponte di Rialto.



Il Fondaco de' Tedeschi sopra il Canal grande.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf